

1894 - 1920

# «La nascita della stampa cristiano-sociale. Da «Il Patriota Ticinese» a «il Lavoro»

ALBERTO GANDOLLA

«Il Lavoro» compie quest'anno ottantacinque anni. Niente male, nevero? Cercheremo, con alcuni speciali, di tracciare la storia di questa ormai lunga esperienza di stampa cristiano-sociale. Questi interventi non vogliono costituire un semplice ricordo storico, cercheranno infatti di offrire un

contributo per ritrovare l'identità storica della nostra rivista e anche del nostro sindacato.

In effetti è proprio così: il primo numero de Il Lavoro, organo settimanale dell'Organizzazione Cristiano-Sociale del canton Ticino (a sua volta appena costituitasi l'anno prima) esce il 9 gennaio 1920, ma già si poteva basare su una discreta serie di tentativi precedenti.

Tutto il primo periodo dei cristiano-sociali e

della loro stampa è caratterizzato, di fatto, dal monopolio operaio e sindacale socialista, il cui movimento si è formato per primo: dopo varie società operaie e di mutuo soccorso negli anni Novanta dell'Ottocento si costituiscono le prime federazioni sindacali professionali e i primi tentativi di creare un partito socialista.

Il Ticino, in via di lenta modernizzazione, è allora percorso da correnti di emigrazione e im-

migrazione e spesso la convivenza fra ticinesi e stranieri, cioè italiani, non è facile.

Anche se le leghe operaie e agrarie rimangono limitate nelle dimensioni (poche centinaia di aderenti) e nell'area geografica (Locarnese e Bellinzonese), Don Roggero, vero padre del movimento cristiano-sociale ticinese, insieme ai suoi collaboratori capisce l'importanza della stampa che diventa, pur nei limiti dei modesti mezzi disponi-

bili, uno strumento importante di propaganda e di lotta. Propaganda delle idee cristiano-sociali (solidarietà, sussidiarietà, ricerca del bene comune), lotta - pur espressa con moderazione - per il miglioramento delle condizioni degli operai e dei contadini e della legislazione sociale cantonale; spesso vi sono dure polemiche con i sindacati «rossi» e a volte anche considerazioni critiche verso il mondo padronale cattolico.■



A destra: l'8 giugno 1941 l'OCST festeggiava i 50 anni della Rerum Novarum, prima enciclica sociale di papa Leone XIII, con un congresso a Lugano; due giorni prima era apparso un numero speciale de Il Lavoro, interamente dedicato al tema. Fra le varie illustrazioni si trova un interessante collage di titoli dei vecchi precedenti giornali cristiano-sociali: si può riconoscere Orizzonti Nuovi (1903-04), il Bollettino del Bureau Popolare (1906-07), La Gazzetta del Lavoratore (1907-20) e alcune diverse edizioni de «il Lavoro».

**28 agosto 1903 - nasce la Lega operaia cattolica di Brione Verzasca**

Ha successo la Lega Operaia Cattolica (LOC) istituita a Brione Verzasca il 28 agosto 1903 per gli operai della pietra della valle.

**1902 - nasce il Circolo cantonale di studi politico-sociali**

A Locarno viene costituito il Circolo cantonale di studi politico-sociali per opera di don Luigi Simona (1874-1968) e don Carlo Roggero (1868-1938).

Il circolo pubblica un paio di numeri della rivista **Orizzonti Nuovi**, ma ben presto viene travagliato da una disputa interna: don Simona sostiene la neutralità del movimento sindacale e don Roggero invece la necessità di un'organizzazione specificamente cattolica; la linea vincente, anche a livello nazionale, risulta poi quest'ultima.

**1902 - Primi tentativi di fondare delle Leghe operaie cattoliche**

**1902 - Nasce la Camera del Lavoro (CdL)**, che si proclama «neutra» nelle questioni politiche e confessionali e due anni dopo viene riconosciuta dal governo. Quasi tutti i vari gruppi professionali si dotano ben presto di un proprio organo di stampa e la stessa CdL sceglie di utilizzare due o tre giornali come suoi organi ufficiali; la mancanza di un unico giornale sindacale unitario alla lunga risulterà un fattore negativo per il sindacalismo dell'area socialista.

**Luglio 1906 - nasce il «Bollettino del Bureau Popolare»**

Le leghe operaie e agrarie conoscono una discreta diffusione e dunque don Roggero fonda nel luglio del 1906 a Locarno un primo piccolo segretariato operaio stabile, che edita anche il mensile Bollettino del Bureau Popolare; questa rivista può essere considerata il primo foglio cattolico ticinese di carattere esplicitamente operaio e popolare, con un taglio anche sindacale.



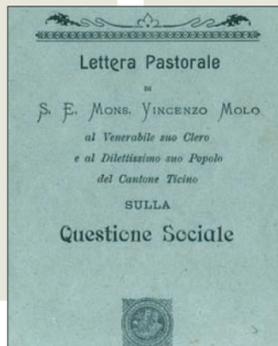
**16 novembre 1919 - Nasce l'OCST**

**D**urante il 1919 i dirigenti cristiano-sociali, incoraggiati dal vescovo Bacciarini, si muovono nella direzione di fondare un unico sindacato cantonale che possa riunire le varie nascenti federazioni e le vecchie leghe: il 18 maggio a Bellinzona vi è il primo congresso cantonale del movimento e il 16 novembre i delegati approvano gli statuti della nuova organizzazione; nasce l'OCST, che decide subito di dotarsi di un nuovo giornale.

1894 1896 1898 1900 1902 1904 1906 1908 1910 1912 1914 1916 1918 1920

**1894 -1899 Il patriota ticinese**

Il primo giornale ticinese che cerca di ispirarsi alle idee cristiano-sociali e promuovere l'insegnamento sociale della Chiesa iniziato nel 1891 con l'enciclica Rerum Novarum è «Il Patriota Ticinese» (1894-1899), fondato da **Giuseppe Mondada** (1864-1927). Questo valente avvocato e giornalista locarnese tenta di difendere e promuovere gli interessi religiosi e materiali del paese, denunciando per la prima volta in ambito cattolico l'esistenza di una questione sociale anche in Ticino.



**1900 Nasce il partito socialista**

**1897 -1902 Gli appelli all'azione sociale del vescovo Molo**

In quegli stessi anni a cavallo del nuovo secolo a più riprese il vescovo mons. Vincenzo Molo (1833-1904) in persona, considerando anche i progressi del socialismo nel nostro cantone, invita all'azione sociale e all'istituzione di società operaie, di mutuo soccorso e di casse rurali cattoliche. Questi appelli sono colti da alcune persone e finalmente, anche se lentamente, il Ticino cattolico prende coscienza della necessità di impegnarsi, oltre che nel campo politico, anche in quello economico e sociale.

**1905 chiude il Circolo cantonale di studi politico-sociali**

**Aprile 1907 - il Bollettino diventa «La Gazzetta del lavoratore»**

Nell'aprile dell'anno successivo il bollettino si rafforza e diventa **La Gazzetta del Lavoratore**, quindicinale organo del segretariato e periodico della LOC e della Lega Agraria. Inizialmente la GdL appare con testata propria ma quale supplemento di Cronaca ticinese (1900-26), settimanale locarnese diretto da Alberto Pedrazzini (1852-1930), editore anche dei vari primi opuscoli cristiano-sociali. Don Roggero resta il redattore della rivista, con l'aiuto di altre personalità del movimento come Giovanni Mismirigo (1885-1918) e don Giovanni Snider (1878-1968). Il motto del giornale è «Uno per tutti, tutti per uno», tipico di molti fogli riformisti del tempo. Anche il taglio della rivista risente del populismo interclassista cattolico del tempo e rifiuta certo la lotta di classe socialista. Dopo la nascita della Confederazione Sindacale Cristiano-Nazionale (CNG) inizia ad apparire la pagina «I sindacati cristiano-sociali», organo di lingua italiana dei sindacati omonimi della Svizzera, rivolto agli operai ticinesi e anche agli operai italiani residenti nel nostro paese.



**1914 - 1918 Prima Guerra Mondiale**

**Novembre 1918 - Sciopero generale**

La prima guerra mondiale peggiora ed esaspera poi la situazione sociale anche in Svizzera; la tensione esplode nello sciopero generale del novembre 1918, guidato da dirigenti sindacalisti socialisti. Per i cristiano-sociali questo avvenimento è traumatico: le rivendicazioni operaie sono in pratica quasi tutte condivise, ma è l'aspetto politico, «rivoluzionario» (in Russia era ormai cominciata la guerra civile) che spaventa e che fa determinare la decisione di non collaborare allo sciopero, scelta che fa aumentare la polemica con le forze operaie di sinistra.

**1918 - Nasce il Gruppo cristiano-sociale di Bellinzona e dintorni**  
Si capisce che il taglio mutualistico delle LOC è superato e ci vogliono dei veri sindacati di categoria; nel 1918 è fondato il «Gruppo cristiano-sociale di Bellinzona e dintorni» e diventa piuttosto importante l'attività della sezione bellinzonese dei ferrovieri, guidata dal giovane Francesco Masina, futuro dirigente del sindacato.

**9 gennaio 1920 Nasce «il Lavoro»**



1920 - 1926

# Un giornale combattivo, ma con pochi mezzi

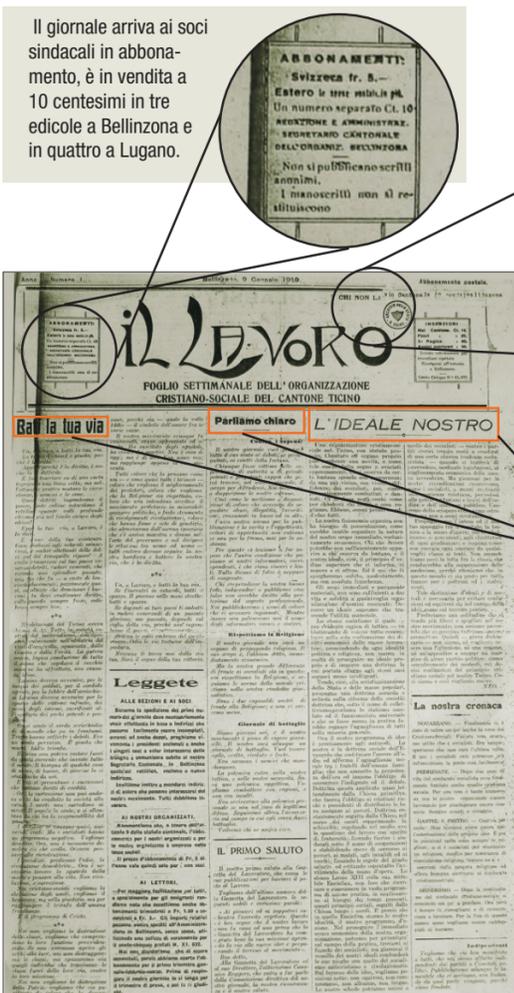
## Il ruolo chiave del vescovo Bacciarini

Il mandato, l'incoraggiamento ed il sostegno, anche finanziario, del vescovo Bacciarini sono all'origine della nascita dell'OCST e de «il Lavoro». L'OCST nasce infatti nel 1919, con il suo incoraggiamento ed il mandato, ribadito a più riprese, di costituire la presenza dei cattolici nel campo sociale ed economico, organizzando sindacalmente il movimento sociale precedente basato sulle leghe operaie-contadine e su altre associazioni simili.

Già alla fine del 1920, anno di fondazione de «il Lavoro», il bilancio del giornale - di grandi dimensioni: cm 55 per cm 38 - risulta in deficit. La delicata situazione è risolta proprio dal vescovo che interviene d'autorità riscattando l'amministrazione del Lavoro, che diventa così di proprietà vescovile.

La situazione finanziaria rimane grave per tutti gli anni Venti e a più riprese monsignor Bacciarini deve intervenire.

Nel 1927, volendo riunificare e rilanciare la stampa cattolica, decide di unificare le forze e lanciare «Il Giornale del Popolo»; «il Lavoro» alla fine del '26 deve cessare la sua pubblicazione e i cristiano-sociali devono accettare, assai a malincuore, solo una piccola presenza su una pagina di La Famiglia. Questa difficile fase durerà sei anni. ■



Il giornale arriva ai soci sindacali in abbonamento, è in vendita a 10 centesimi in tre edicole a Bellinzona e in quattro a Lugano.

Porta in alto il motto «Chi non lavora non mangia, San Paolo».

**9 gennaio 1920 Il primo numero**  
Il Lavoro (dal 1907 al 1920 vi era stato un altro giornale sindacale dal nome Die Arbeit/Le Travail/Il Lavoro; si trattava del quindicinale trilingue della Federazione dei pittori e gessatori, aderente all'USS) appare il 9 gennaio 1920, con una serie di articoli di presentazione: «Batti la tua via», «Parliamo chiaro», «L'ideale nostro». Interessanti le intenzioni proclamate: il giornale è contro i soprusi (vuole prestare il suo aiuto ai più deboli e bisognosi), rispetta la religione (non propaganda religiosa, ma norme cristiane che ispirino la condotta giornalistica) ed è un organo di battaglia, che può utilizzare quando necessario la polemica.

**1920 La situazione finanziaria**  
«il Lavoro» da quindicinale diventa settimanale all'inizio di giugno. Purtroppo già alla fine del '20 il bilancio del giornale risulta in deficit; la delicata situazione è risolta dal vescovo mons. Bacciarini che interviene d'autorità riscattando l'amministrazione del Lavoro, che diventa così di proprietà vescovile.

## La dottrina sociale della Chiesa ed una visione politica lungimirante

Il mandato di costituire la presenza dei cattolici nel campo sociale ed economico, si riflette negli articoli: critica totale al movimento socialista e comunista, ostilità netta al laicismo (e dunque frequenti polemiche con Libera Stampa, Il Dovere, Avanguardia, ecc.) e difesa delle posizioni del mondo cattolico.

I temi spesso ricorrenti e dedotti dalla dottrina sociale della Chiesa sono inoltre la polemica

antistatalista, la sussidiarietà (interessante per esempio la visione riguardante la scuola: riconoscimento e volontà di migliorare la scuola pubblica insieme a prese di posizioni contro concezioni di una scuola totalmente «laica» - oggi diremmo laicista - e a favore delle scuole private), la volontà di migliorare la condizione dei lavoratori attraverso la collaborazione delle classi, la pace sociale e la ricostituzione delle professioni organizzate

(negli anni Trenta queste ultime idee daranno corpo al modello corporativo-cristiano).

Notevole la posizione nei riguardi del fascismo, che prende il potere in Italia proprio in quegli anni. «il Lavoro» scrive molto intorno a questo movimento, diventato poi regime a partire dal 1925. Per esempio nelle «Lettere dall'Italia» di Alberto Totti i giudizi teorici sono chiari e sferzanti. Ecco qualche esempio: «teoria mostruosa dello Stato pagano» (9.10.1925), condanna dello «Stato-Moloch», dello «Stato al posto di Dio», dello «Stato esponente della massima eticità» (23.4.1926), ecc.; vi è qualche apprezzamento positivo invece verso la furba politica di Mussolini di apertura nei riguardi del mondo cattolico. ■

**1920 In redazione**  
Redattore responsabile per il 1920 è il valente giornalista **don Francesco Alberti** (1882-1940) e tra i primi collaboratori (quasi tutti piuttosto giovani, sui 30-40 anni) vi sono il teologo **don Giovanni Genucchi** e **Nicola Locarnini** (1888-1975, presidente dell'OCST nel 1920 e deputato in Gran Consiglio dal 1919 al 1923).

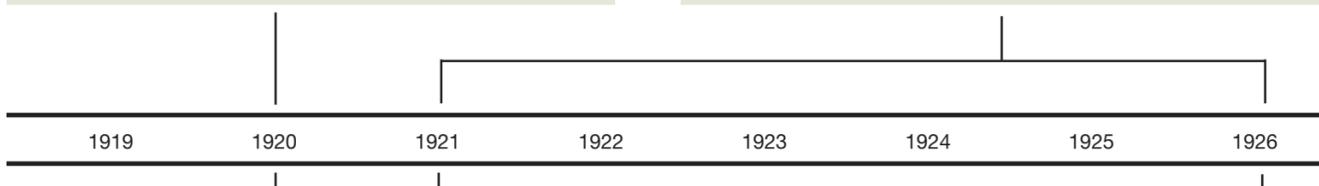
Gli articoli non sono praticamente mai firmati; durante il primo anno collabora anche l'importante politico conservatore **Giuseppe Cattori**, a firma «Pugnitopo».

Le fotografie sono rarissime e compaiono, per esempio, in occasione del giubileo sacerdotale del vescovo Bacciarini nell'agosto del 1921 (il numero speciale è tutto rosa!) o nel febbraio 1922 quando il cardinale Ratti diventa Papa Pio XI.

**1920 Si parlava di...**  
Il giornale illustra la vita interna delle sezioni sindacali, cerca di favorire la propaganda, contiene spesso articoli sul magistero sociale della Chiesa e inoltre ospita una serie di rubriche fisse che seguono l'attività politica (le polemiche con il PST e la CDL non si fanno certo attendere) e sociale ticinese.

**1921 - 1926 In redazione**  
Redattore del giornale dal 1921 al 1926 è don Pietro Berla (1879-1948), che diventa pure assistente spirituale del sindacato. Alberto Totti (1903-47, diventerà presidente dell'OCST negli anni 1931-32) firma numerose e interessanti «Lettere dall'Italia»

**1921 - 1926 Si parlava di...**  
Fin da subito si percepiscono una critica totale al movimento socialista e comunista, l'ostilità netta al laicismo e la difesa delle posizioni del mondo cattolico: la polemica antistatalista, la sussidiarietà, la volontà di migliorare la condizione dei lavoratori attraverso la collaborazione delle classi, la pace sociale e la ricostituzione delle professioni organizzate. Interessante la posizione di opposizione nei riguardi del fascismo.



**1921 Il trasferimento**  
All'inizio dell'anno l'amministrazione e la redazione del giornale vengono trasferite da Bellinzona a Lugano.

**Dicembre 1926 La pubblicazione de «il Lavoro» viene sospesa**  
L'OCST è in crisi numerica e finanziaria, travagliata anche da dissidi interni dei dirigenti. Per un momento si parla di una possibile fusione tra «il Lavoro» e «La Famiglia», settimanale cattolico con una tiratura di circa 12mila copie. Invece mons. Bacciarini, volendo riunificare e rilanciare la stampa cattolica, decide di unificare le forze e lanciare Il Giornale del Popolo, a partire dal 1927; il Lavoro alla fine del '26 deve cessare la sua pubblicazione e i cristiano-sociali devono accettare, assai a malincuore, solo una piccola presenza su una pagina di La Famiglia. Questa difficile fase durerà sei anni.

## La situazione socio-politica

# La crisi ed «il governo di paese» non giovano all'OCST e a «il Lavoro»

Contrariamente alle speranze iniziali gli anni Venti non rappresentano quindi anni di crescita e di espansione del sindacato e delle sue sezioni, ma al contrario sono un periodo veramente difficile e a stento l'OCST riesce a sopravvivere.

I motivi di questa delicata situazione sono molteplici. La crisi economica (1921-23) colpisce duramente le prime sezioni sindacali cristiano-sociali, molte delle quali scompaiono o riducono di molto la loro attività; la stessa centrale di San Gallo riduce i sussidi.

La situazione finanziaria diventa così ben

presto grave e a più riprese il vescovo mons. Bacciarini deve intervenire.

Nel 1923 inoltre inizia in Consiglio di Stato il «governo di paese», un'alleanza fra conservatori e socialisti con i liberali in minoranza; per l'OCST, sempre in grande polemica con la CdL e Libera Stampa, questo fatto è negativo perché significa la pratica emarginazione da parte del Partito Conservatore, interessato all'intesa con Guglielmo Canevascini, leader indiscusso del PST.

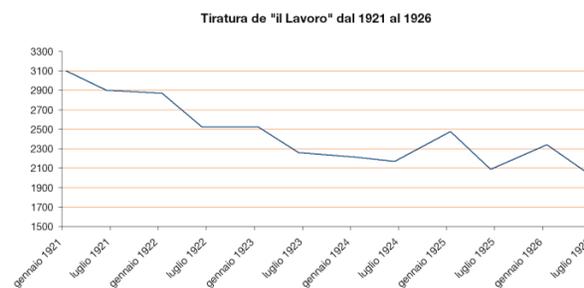
Come non bastasse in quei primi anni fra il segretario sindacale Fridolino Oeschger, dipendente dalla centrale di San Gallo, e il comitato

cantonale diretto dall'avv. Gastone Bernasconi non si instaura un rapporto di fiducia; nel 1925 viene nominato il nuovo segretario Pio Meyer, ma la situazione non migliora molto.

Le LOC vengono ristrutturate e diventano Leghe cattoliche dei lavoratori (LCL), ma la situazione interna resta difficile e di conseguenza negli anni '20 l'OCST, contrariamente alle speranze iniziali, mantiene una semplice attività mutualistica e rinuncia a un vero impegno sindacale, tenendo spesso un'attitudine contraria agli scioperi di tanto in tanto proclamati dalla CdL, fatto che contribuisce a mantenere

un rapporto sempre molto conflittuale con i sindacati di sinistra.

Ben presto si pone il «problema politico»: il sindacato, forza sociale ed economica, deve scendere anche nel campo della politica? È giusto che dei sindacalisti cristiano-sociali si impegnino in un partito? Nella polarizzazione dei partiti del tempo una simpatia verso i conservatori è evidente, malgrado l'alleanza Cattori-Canevascini penalizzi l'OCST; nel gennaio del 1927 il comitato dei cristiano-sociali decide comunque di lasciar cadere una possibile candidatura di suoi rappresentanti nel partito conservatore. ■



L'andamento de «il Lavoro» di quegli anni rispecchia un po' la delicata situazione dell'OCST, restando comunque l'unico mezzo di propaganda diretto del sindacato. La tiratura, come mostra il grafico, scende dalle oltre 3'000 copie dell'inizio 1921 alle 2'200-2'300 alla metà degli anni '20.

1927 - 1939

# Anni '30. La rinascita dell'OCST e del suo giornale

## Dalla profonda crisi alla rinascita

In questo momento di grave crisi (di numero di soci, di finanze, di dirigenza), mons. Bacciarini pone le basi della rinascita di tutto il movimento cristiano-sociale con due nomine importanti e azzeccate.

**1927 Don Leber assistente spirituale**  
Don Alfredo Leber (1902-83), fresco direttore del GdP, nel 1927 diventa assistente spirituale e subito dà un vigoroso impulso al lavoro del comitato direttivo; la sua collaborazione diretta dura fino al 1935.

Foto: Del-Pietro con Giovanni De-Giorgi



**1929 Del-Pietro è segretario cantonale**  
L'altra nomina si dimostra poi quella decisiva, infatti nel giugno 1928 il giovane Luigi Del-Pietro (1906-1977) viene scelto come segretario cantonale del sindacato. Ordinato sacerdote il 7 ottobre di quell'anno, Del-Pietro viene inviato a Friburgo e a Lovanio, dove pur in breve tempo può studiare gli indispensabili elementi di economia politica e di sociologia di ispirazione cristiano-sociale; il primo settembre 1929 inizia la sua nuova attività. Dotato di forte personalità, capacità di lavoro e di organizzazione, Del-Pietro si dedica con enorme impegno alla ricostruzione dell'OCST, formando il suo carattere di combattente in mezzo a difficili situazioni concrete.

**2 gennaio 1933 Il ritorno de «il Lavoro»**  
Riprende ad uscire «il Lavoro», pur in veste quindicinale e in formato ridotto. Il no. 1, anno VIII (i 6 anni di pausa... sono ormai dimenticati) appare il 2 gennaio 1933, e la redazione, ancora per poco, è situata nella vecchia sede di via Cattedrale 4 a Lugano. Redattore è Del-Pietro stesso, aiutato da don Leber, dall'avv. Alberto Totti - dal 1930 per tre anni presidente del sindacato - e da pochi altri.

**1935 Lo sviluppo de «il Lavoro»**  
Gli importanti cambiamenti in seno al sindacato comportano evidenti conseguenze per «il Lavoro», che a partire dal '35 per migliorare lo spazio è stampato su 5 colonne, anziché su 4, e inaugura nuove rubriche: L'angolo del contadino, Tra incudine e martello, Cantuccio femminile.

**1927 - 1933 Sei anni di pausa e la scomoda presenza su «La Famiglia»**  
Il Lavoro con il 1927 cessa la sua pubblicazione per favorire il nuovo Giornale del Popolo e i cristiano-sociali devono accettare solo una piccola presenza su una pagina del giornale La Famiglia. Questo settimanale cattolico ospita per sei anni, in seconda pagina, una o due colonne di brevi informazioni sulla vita sindacale dell'OCST. Questa soluzione presto si dimostra insoddisfacente, anche perché questo foglio nei fatti è molto conservatore nelle questioni sociali: già nell'aprile 1927 i delegati cristiano-sociali in un loro ordine del giorno esprimono la volontà di riavere un giornale tutto per loro.

**1932 - 1933 Del-Pietro prepara la rinascita de «il Lavoro»**  
La mancanza di un vero giornale sindacale gli pesa subito molto. Si studiano varie possibilità: una pagina speciale regolare sul GdP, un foglio indipendente... ma le magre finanze bloccano tutto. L'OCST intanto inizia a svilupparsi, a lottare contro la crisi e il numero degli aderenti aumenta. All'inizio del 1932 La Famiglia pubblica un articolo favorevole alla diminuzione degli stipendi per il personale federale. Don Del-Pietro - che da tempo scriveva, qualche volta firmandosi, nel poco spazio disponibile su quel giornale - e gli altri dirigenti sindacalisti protestano e capiscono che è ormai tempo di tornare ad avere un proprio giornale. In agosto Del-Pietro minaccia le dimissioni, nel caso che entro l'anno la questione non fosse risolta positivamente. Finalmente anche la Curia è d'accordo e quindi iniziano i preparativi per far rinascere «il Lavoro».



**1933 La Casa del Popolo**  
In ottobre viene aperta a Lugano, nel quartiere Maghetti, la Casa del Popolo, nuova sede del sindacato con annesso ristorante popolare (in realtà quest'ultimo diventa presto fonte di preoccupazioni finanziarie).  
**Foto: inaugurazione della Casa del Popolo**

**1933 - 1934 L'attività dell'OCST si amplia**  
Si decide di aprire i primi segretariati regionali (Locarno, Mendrisio, Bellinzona), vengono costituite le prime colonie di vacanza e altre istituzioni interne.

**Seconda metà degli anni Trenta**  
A partire dalla metà degli anni Trenta i cristiano-sociali, all'interno del progetto di istituire i contratti collettivi di lavoro nelle varie professioni, iniziano ad attuare anche degli scioperi importanti (per es. quello degli elettricisti di Locarno nel 1936, quello alla Società Elettrica Sopracenerina nel 1939, ecc.). Il tono battagliero del Lavoro di quegli anni conferma i grandi progressi numerici del sindacato.



Foto: sciopero degli elettricisti del 1939

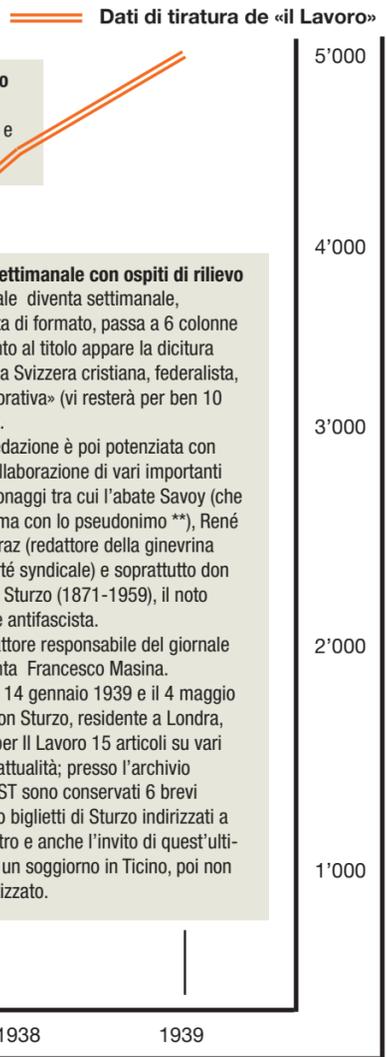
**1937 Primo accordo di pace del lavoro nell'industria metalmeccanica**

**Settembre 1939 Scoppia la Seconda guerra mondiale**  
È un duro colpo per tutto il movimento sindacale e anche per il previsto - anzi appena iniziato - rilancio del Lavoro. La guerra inaugura per tutti un periodo di grande incertezza.



**1937 L'OCST supera la Camera del Lavoro**  
Al congresso del Monte Ceneri del 1937 si annuncia, con 5000 soci, di aver raggiunto e superato la Camera del Lavoro.

**1939 Settimanale con ospiti di rilievo**  
Il giornale diventa settimanale, aumenta di formato, passa a 6 colonne e accanto al titolo appare la dicitura «Per una Svizzera cristiana, federalista, corporativa» (vi resterà per ben 10 anni). La redazione è poi potenziata con la collaborazione di vari importanti personaggi tra cui l'abate Savoy (che si firma con lo pseudonimo \*\*), René Leyvraz (redattore della ginevrina Liberté syndicale) e soprattutto don Luigi Sturzo (1871-1959), il noto esule antifascista. Redattore responsabile del giornale diventa Francesco Masina. Tra il 14 gennaio 1939 e il 4 maggio 1940 don Sturzo, residente a Londra, scrive per Il Lavoro 15 articoli su vari temi d'attualità; presso l'archivio dell'OCST sono conservati 6 brevi lettere o biglietti di Sturzo indirizzati a Del-Pietro e anche l'invito di quest'ultimo per un soggiorno in Ticino, poi non concretizzato.



## La ripresa dell'OCST

### Una visione sociale e politica nuova

Durante i primi anni Trenta, oltre allo scoppio della grande crisi economica che in Ticino si fa sentire a partire dal 1931, il giovane sindacato cristiano-sociale viene attaccato da più fronti. Da una parte si soffre del sostanziale monopolio sindacale della Camera del Lavoro; dall'altra dell'ostilità del padronato e dell'incomprensione del mondo cattolico tradizionalista. Il giornale sindacale, per opera di Del-Pietro, assume un linguaggio spesso duro, di grande sottolineatura dei principi cristiano-sociali e di forte polemica ideologica contro i radicali e i socialisti. Vi si legge, per esempio, che «il Lavoro» vuole inalberare lo stendardo della ribellione contro il liberalismo economico, oppure che la lotta contro il comunismo è urgente e necessaria, ma che una lotta è ancora più efficace, e cioè quella contro la scandalosa e ineguale ripartizione della ricchezza. Il sindacato in questi difficili anni è impegnato in dure polemiche con le forze di sinistra, all'occorrenza tuttavia su punti specifici iniziano anche delle lotte in comune con la Camera del Lavoro, per esempio contro la diminuzione degli stipendi dei salariati pubblici e per la firma di vari contratti collettivi. Altri importanti impegni sono quelli nella grave lotta contro la disoccupazione, che mette a dura prova il fragile sistema delle indennità da pagare ai disoccupati. Del-Pietro a partire dal 1933 sposa completamente l'ideale delle corporazioni, rilanciate da Pio XI nell'enciclica Quadragesimo Anno (1931), intese come un nuovo regime sociale basato sulla collaborazione tra organizzazioni operaie e padronali, reso necessario dal fallimento del liberalismo economico. «Dal sindacalismo alla corporazione» intitola il no. speciale de «il Lavoro» del 1° ottobre. «Il sindacato libero nella corporazione obbligatoria» diventa così lo slogan del modello democratico di corporazione, da distinguere da quello autoritario delle dittature fasciste. Durante l'inverno 1933-'34 infatti si svolge a riguardo una dura polemica tra «L'Ida Nazionale», organo della filofascista Lega Nazionale, e «il Lavoro» proprio su questo tema. L'abilità di Del-Pietro in quegli anni è comunque quella di proclamare la piena adesione teorica al modello corporativo - democratico, ma in pratica di ricostruire l'OCST come un vero - e combattivo - sindacato. Nel 1935, per la prima volta, due rappresentanti dei cristiano-sociali sono eletti nelle file del Partito Conservatore: Giovanni De-Giorgi e Francesco Masina (dal 1933 presidente del sindacato), e costituiscono così i primi esponenti dell'ala sindacale nel partito di ispirazione cristiana. ■